

# LATINA

## TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

11

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200 e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

# Dal centro verso i confini

*Le nuove prospettive pastorali indicate da Crociata: «Comunità di parrocchie che realizza la missione della Chiesa intrecciando Vangelo e territorio»*

DI REMIGIO RUSSO

Il tassello conclusivo di una ideale rivisitazione della vita diocesana, declinata soprattutto in chiave ecclesiologicala e pastorale. In questo modo può essere definito il terzo e ultimo incontro tenuto dal clero pontino la scorsa settimana, nell'ambito del loro percorso di formazione permanente, e che in qualche modo rappresenta lo sbocco naturale di questa riflessione. Al centro della discussione il tema «Parrocchie e comunità di parrocchie», su cui – come anche nei precedenti incontri – ha relazionato il vescovo Mariano Crociata, con sempre una successiva discussione dei partecipanti divisi in gruppi di studio. Conviene subito chiarire che il tema, assai spinoso per vari profili, non è stato affrontato da un esclusivo punto di vista organizzativo. L'idea è stata quella di spostare l'orizzonte della discussione tenendo presente «l'interrogativo su come concepiamo e pratichiamo il nostro essere Chiesa nel luogo di esperienza ordinaria e quotidiana che sono le nostre parrocchie», ha ricordato il vescovo Crociata nella sua premessa. In ogni caso, è bene tener presente la realtà numerica di questa particolare «cellula della diocesi». Le parrocchie sono 82, di cui 33 parte di comunità di parrocchie: 15 comunità di parrocchie con due parrocchie ciascuna (guidate dallo stesso parroco, praticamente), e una con tre parrocchie. Di queste 16 comunità di parrocchie, 10 hanno il solo parroco (con



eventuali collaborazioni occasionali o regolari), tre hanno il parroco più un vicario o dei preti collaboratori, tre sono rette da comunità di religiosi. Entrando nel merito dell'argomento, il vescovo ha ricordato un po' quella che è una definizione ormai ampiamente conosciuta: «La parrocchia è una porzione della Chiesa locale costituita per consentire alla comunità di fedeli di ricevere le risorse

**Terzo e ultimo incontro formativo del clero. «Cresca la cooperazione»**

spirituali necessarie alla vita cristiana. Essa rappresenta la forma tipica dell'appartenenza ecclesiale e si offre come tale a tutti, ad ogni credente». Una

definizione che diventa complicata da attuare oggi, poiché a causa dei della elevata mobilità e dei social network i confini della parrocchia non sono più solo quelli geografici. Senza dimenticare che gli stessi fedeli, specie nei maggiori centri, di fatto scelgono in quale chiesa andare secondo un proprio grado di pratica religiosa. Ecco perché oggi si parla di «di andare dal centro verso i confini», un processo

che perché avvenga, necessita di una reimpostazione di fondo dell'iniziativa pastorale. Una via è quella della «cooperazione crescente tra i diversi livelli» delle strutture ecclesiali, ma anche la collaborazione tra parrocchie. La situazione è davvero eterogenea – ha riconosciuto il vescovo – però «per ciascuna situazione c'è bisogno di individuare e promuovere forme di integrazione e di collaborazione a livelli pastorali specifici». In questo senso va intesa l'espressione «Comunità di parrocchie» che adotta Crociata: «Non è una formula tecnica né tantomeno giuridica, è invece una denominazione descrittiva, che vuole riprendere una situazione di fatto. Se una parrocchia ha bisogno di avere una sua dimensione comunitaria, allora le collaborazioni stabili tra più di una parrocchia devono conservare l'identità comunitaria delle singole parrocchie, sia al proprio interno sia nel rapporto di ciascuna con quella con cui è unita nella persona di un parroco». In definitiva, «è importante che la tradizione e l'esperienza consolidata, che vedono una comunità significativa di fedeli raccogliersi attorno alla propria parrocchia, non vengano disperse e vanificate, per quanto possibile, anche nel caso di comunità di parrocchie», collaborazioni mediate grazie anche al rilancio delle ministerialità. L'obiettivo è chiaro per Crociata: «La parrocchia è nata per realizzare la missione della Chiesa in rapporto alla vita quotidiana della gente e così intrecciare Vangelo e territorio».

RISERVA NATURALE



Lo sciacallo dorato nella fototrappola

**Parco del Circeo, come cambia la fauna locale**

Una importante scoperta nel Parco nazionale del Circeo. Da pochi giorni è stata ufficialmente accettata la presenza dello sciacallo dorato europeo (*Canis aureus moreoticus*) all'interno della grande riserva naturale pontina. La conferma è arrivata da Luca Lapini, della Sezione zoologica del Museo Friulano di Storia naturale di Udine, esperto italiano della specie, contattato dall'Ente Parco che gli ha fornito la documentazione fotografica a disposizione. Tale documentazione è derivata dallo studio dei filmati registrati, nel corso del 2020, dalle fototrappole installate nel territorio del Parco per un'attività di monitoraggio faunistico mirata ad approfondire la presenza della Lepre italiana. Il controllo delle immagini è stato eseguito dall'esperto Mario Fortebraccio, il quale rivedendo le registrazioni si è accorto di questo «particolare» canide.

Una nota del Parco spiega che non è facile individuare la presenza dello sciacallo a causa del carattere elusivo e delle abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne di questi esemplari. Inoltre, per la sua somiglianza, viene spesso confuso con la volpe e il lupo. Date le sue abitudini comportamentali, lo sciacallo viene indicato, piuttosto che come predatore (quale il lupo, suo principale antagonista in natura), come raccoglitore opportunista di prede già morte, graminacee, frutta, insetti e rettili. Si tratta di un animale considerato di interesse comunitario dalle normative dell'Unione europea. Sempre gli esperti dell'ente parco affermano che lo sciacallo dorato è giunto solo recentemente in Italia, stante la sua ampia distribuzione euro-asiatica. La conferma di tale presenza anche nel Lazio è la dimostrazione «della capacità e della plasticità di questo canide di «colonizzare» nuovi territori, e dell'importanza della rete dei cosiddetti «corridoi ecologici» che permettono a queste specie di spostarsi su territori, come quello italiano, caratterizzati da urbanizzazione diffusa. L'area del Parco del Circeo, in tal senso, risulta un importante elemento di connessione tra la costa e i Monti Lepini e i Monti Ausoni», è scritto nella nota dell'ente. A questo punto, gli zoologi del Parco del Circeo seguiranno l'evoluzione della fase di espansione dello sciacallo nel territorio dell'area protetta per capire se sia una presenza stabile oppure si tratti di una fase iniziale di dispersione di individui di questa specie. Questa scoperta deve far riflettere sull'importanza della tutela dell'ambiente naturale pontino anche in termini di custodia del Creato, almeno per la comunità ecclesiale locale.

TERRACINA

### Ammissioni al diaconato

Una giornata particolare, sarà quella di oggi, presso la parrocchia del Santissimo Salvatore a Terracina dove si terrà, alle 18, il rito dell'Ammissione all'Ordine Sacro del Diaconato degli aspiranti al diaconato permanente Giuseppe Cardinale, Domenico Cittarelli e Alessandro Frateschi. La Santa Messa sarà presieduta dal vescovo Mariano Crociata e concelebrata dai parroci delle parrocchie di provenienza dei candidati e dalla comunità diaconale della diocesi pontina. Si tratta di una tappa fondamentale del percorso formativo per arrivare un giorno all'eventuale ordinazione diaconale. I tre aspiranti già da anni hanno intrapreso il cammino di discernimento verso questa particolare vocazione, non solo attraverso il servizio prestato nelle loro parrocchie di origine ma anche con uno specifico percorso di formazione teologica e spirituale. Dal 2020 è in vigore nella diocesi di Latina il Direttorio per il Diaconato Permanente, documento che disciplina le modalità di accesso a questo grado del sacramento dell'Ordine e alla successiva formazione divisa in due periodi per un totale di 5 anni.

## Sessanta anni di chiesa a Tufette

Grande festa per la comunità parrocchiale di Tufette, borgo di Sermoneta, che proprio domenica scorsa ha festeggiato i sessanta anni dell'anniversario di fondazione della chiesa parrocchiale, dedicata alla Nostra Signora di Lourdes. Nel corso della Messa, celebrata dal parroco don Giovanni Castagnoli, è stato anche letto il messaggio augurale inviato dal vescovo Mariano Crociata. Lo stesso presule ha ricordato che «la parrocchia Nostra Signora di Lourdes è la più piccola della Diocesi per numero di abitanti, e tuttavia i suoi fedeli mostrano un attaccamento e una cura che esprimono bene quanto essa rappresenti insieme sostegno e alimento alla loro fede, punto di identificazione della comunità ecclesiale e



La chiesa di Tufette

civile, incoraggiamento a guardare al futuro con la forza di una fede radicata e di una solidarietà provata dalla fedeltà nel corso del tempo». Proseguendo, Crociata ha scritto: «Desidero esprimere a te, e ti chiedo di far giungere loro, il mio apprezzamento e la mia con-

siderazione per il senso di fede e di Chiesa che hanno saputo conservare e tenere vivo, con la guida del tuo servizio sacerdotale e pastorale. A tutta la comunità giunga l'assicurazione del mio ricordo nella preghiera in questa circostanza e l'invocazione della benedizione del Signore, sicuramente impenetrata dall'intercessione di Maria Santissima, invocata con il titolo di Nostra Signora di Lourdes. Con questo sostegno celeste, la felice ricorrenza sia occasione di festa ma si trasformi anche in impegno rinnovato perché la fede e l'amore alla comunità ecclesiale si affermino e crescano in ciascuno dei membri della comunità». Inizialmente la chiesa è stata sede della parrocchia Maria Santissima Immacolata.

**Didattica a distanza per tutti**

*Grazie al credito sociale acquista il pc o il tablet: aiuta i tuoi figli a studiare*

*Chiedi informazioni alla Caritas diocesana di Latina*

www.caritaslatina.it tel. 0773-4068012/009

